

# Genova la capitale più bella della poesia

IL FESTIVAL

ROBERTO MUSSAPI

**È** il Cavaliere della Poesia. Intendo il "Cavaliere ser-  
vente" veneziano, che all'amata si dedicava ap-  
pieno, per gioco, inizialmente, che si rivelerà presto  
passione. La ama tutta, ha fatto di Genova, con i suoi  
festival, la capitale mondiale della poesia. Derek Wal-  
cott, Alvaro Mutis, Wole Soyinka, Gao Xingjian, Juan  
Gelman, Mahmoud Darwish, Adonis, Czeslaw Milosz,  
Tony Harrison, Yang Lian, Lars Gustafsson, Cees Noo-  
teboom, Michel Deguy, Joy Harjo... i maggiori poeti del  
nostro tempo, quelli nominati, alcuni dei tanti che il Fe-  
stival di Genova da trent'anni ospita. L'appuntamento  
rituale della poesia mondiale, inventato, creato, soste-  
nuto senza risparmio di energie da Claudio Pozzani.  
Poesia, e accanto musica: Lou Reed, Ray Manzarek,  
Greg Lake, Glenn Hughes (Deep Purple)... E poi attori  
e registi qui a Genova in questo esplosivo trentennio di  
poesia: Zanussi, Greenaway, Albertazzi, Arnoldo Foà,  
Amos Gitai... E poi danza, fotografia, una messa in sce-  
na apollinea e dionisiaca dell'anima poetica in tutte le  
sue forme. Niente a che vedere con le piccole rassegne  
di poesia, italianofone e editorialmente oculate e atten-  
te, o con altri eventi spesso al confine con la moda. Non  
sembra un festival, ma un convegno appassionato e ri-  
tuale, gente che accorre sapendo che lì ci saranno vi-  
sioni. Come un tempo, in certi tempi, a teatro...

A Genova Pozzani, che non nasce certo rampollo con  
un capitale da spendere, ma un appassionato e disin-  
teressato "viaggiatore nel tempo", nei paesi, e nei luo-  
ghi della poesia, e deve far fronte ai tagli continui e tre-  
mendi alla cultura, ha portato e porta il meglio. I gran-  
di scrittori amano tornare in questa repubblica mari-  
nara per leggere a Palazzo Ducale e respirare il soffio vi-  
tale di questa antica capitale del mare. Pozzani, oggi più  
che cinquantenne, come il ragazzo di trent'anni fa, uno  
che ama la poesia, l'avventura, la vita. Immaginiamo, in  
un paese che non esiste, un suo Ministero della Cultura...  
Disinteressata, giovanile, sorgente, piena di movi-  
mento, curiosità, passione. Pozzani è poeta, eccellente  
performer, danza sulla pagina con il ritmo della sua vo-  
ce da poeta blues, canta narrando, sincopando, niente

a che vedere col rapper, è un trovatore dell'età del rock.  
Si conclude domani il 30° Festival Internazionale di  
Poesia "Parole spalancate", dopo oltre 100 eventi e spet-  
tacoli gratuiti. Questa edizione ha avuto come tema la  
Città, sia in senso generale come *macchina sociale e ur-  
banistica*, sia in particolare come Genova. Sono state  
coinvolte molte realtà culturali che interagiscono con  
il festival, le immagini degli archivi della **Fondazione  
Ansaldo** sonorizzate dal vivo, tutte le biblioteche han-  
no collaborato a una grande "caccia alla poesia" e a ini-  
ziative con le scuole. Oltre 40 poeti da tutto il mondo,  
una festa caleidoscopica della voce, del canto, del so-  
gno, della visione.

Mentre un mondo opposto a questo della visione, del-  
la potenza naturalmente simbolica della poesia, posi-  
tiva, animante, è quello del recente romanzo di Pozza-  
ni, *Confessioni di un misantropo* (La nave di Teseo, pa-  
gine 256, euro 16,00). È un mondo stralunato, inebetito  
dai luoghi comuni, quello contemporaneo, a cui si  
contrappone il protagonista, uno degli utopisti pazzi  
della letteratura: personaggi per necessità grotteschi,  
sarcastici, minati da superomismo. Athos Rossini, ex  
poeta, giornalista, terrorista e ergastolano, all'età di cen-  
totré anni ripercorre la propria parabola umana, arti-  
stica e politica durante un'intervista fiume in una tra-  
missione televisiva. Il romanzo si rivela sin dall'inizio  
un divertente, sarcastico, amaro monologo di un per-  
sonaggio lucidamente impazzito per contrapporsi a  
una realtà sociale e storica che vive un malessere men-  
tale e spirituale senza rendersene conto. Athos difen-  
de a spada tratta la sua rivoluzione, basata sul rilancio  
dell'arte e della ricerca, la nazionalizzazione di ban-  
che: il tutto attraverso l'eliminazione fisica degli oppo-  
sitori. Un romanzo che va letto nella sua natura comi-  
ca, in cui l'autore mostra come alla follia del mondo può  
contrapporsi anche una follia intellettuale, superba,  
pericolosa e in fondo ridicola. Il mondo andrebbe cu-  
rato, non combattuto. L'intelligenza deve compren-  
dere la realtà, non sostituirla con deliranti astrazioni. La  
poesia comprende e cura, anche criticamente, mai di-  
strugge o delira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

